

Non è un paese per giovani? Occupazione e non-occupazione tra i giovani in Italia e in Trentino

1

Rotary

Rovereto 1 febbraio 2016

Punti chiave

2

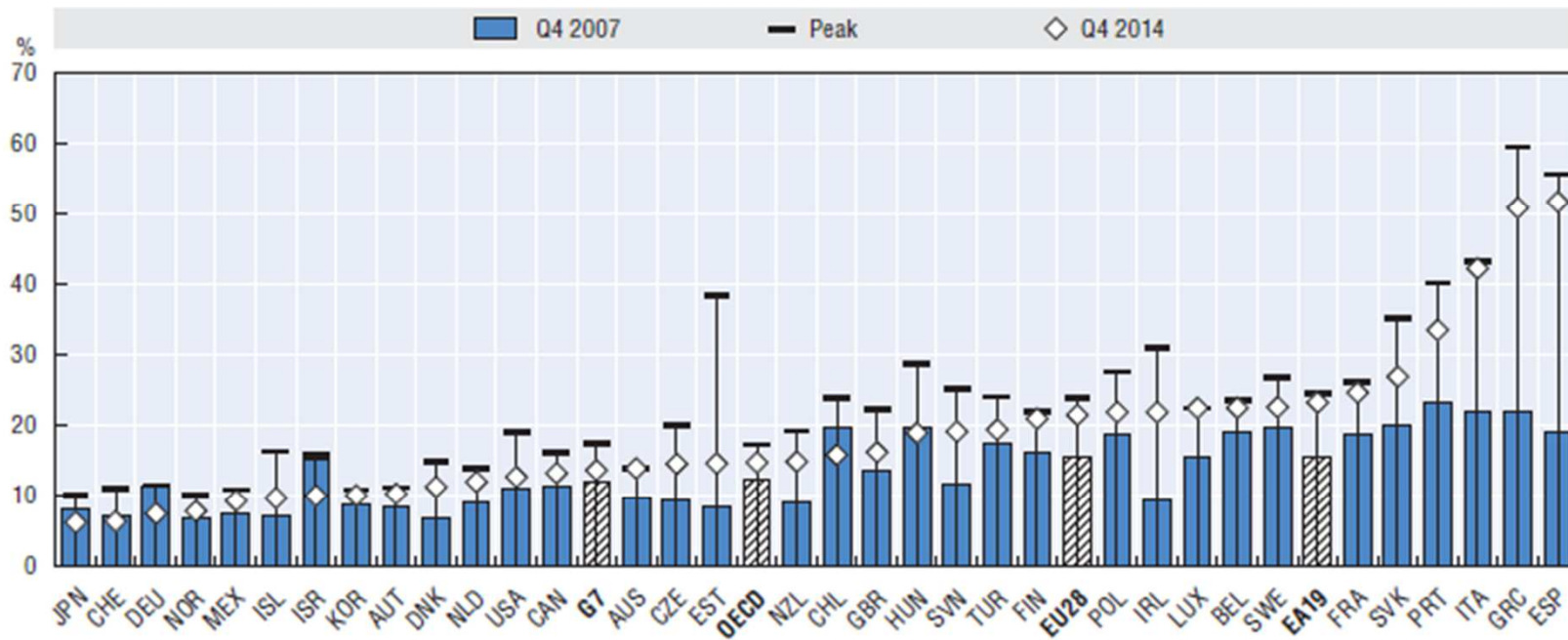
1. Il problema della inoccupazione giovanile è comune a molti paesi anche di recente industrializzazione, ma in Italia si dimostra particolarmente grave. In Italia (e in Trentino, sia pure in misura minore) le difficoltà di accesso al mercato del lavoro dei giovani sono particolarmente forti per:
2. Difficoltà italiane di adattarsi ai cambiamenti del contesto tecnologico e competitivo (globalizzazione): problema del «cambiamento di equilibrio»
3. Adattamenti parziali in un contesto di stagnazione, rendono le cose più complicate scaricandosi sui giovani
4. La situazione in Trentino è simile a quella del resto del Nord Italia, ma è attenuata dalla minor sensibilità al ciclo e da alcuni spazi di manovra aggiuntivi per l'azione pubblica
5. Alcuni rimedi immediati e strutturali

1- Mal comune, poco gaudio

3

Figure 1.5. Youth unemployment has reached very high levels in some OECD countries

Percentage of youth (aged 15-24) labour force, Q4 2007^a-Q4 2014^b



Note: Countries shown in ascending order of the youth unemployment rates in Q4 2014.

a) Q2 2007 for Switzerland.

b) Q3 2014 for Greece, Turkey and the United Kingdom.

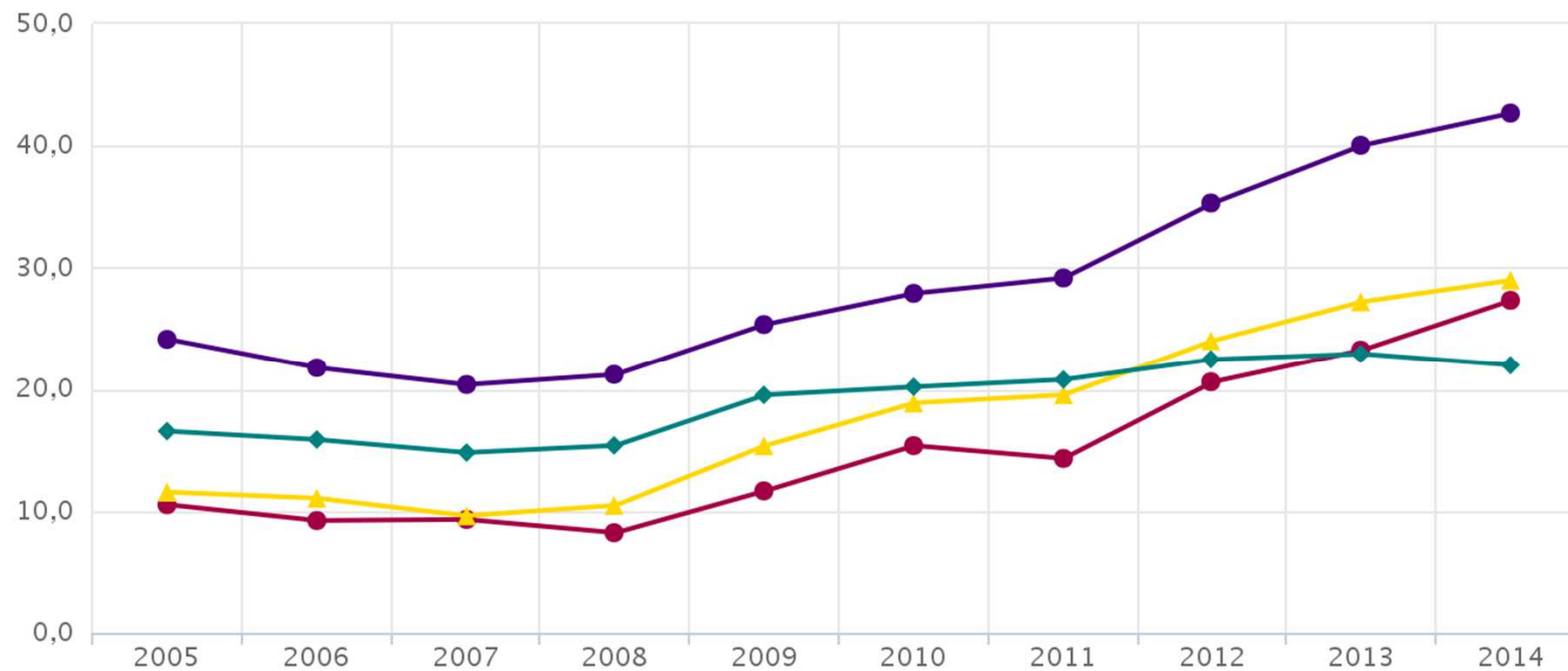
Source: OECD Short-Term Labour Market Statistics Database (cut-off date: 10 March 2015), <http://dx.doi.org/10.1787/data-00046-en>.

La situazione in Trentino

4

Tasso di disoccupazione giovanile - Totale

Persone in cerca di occupazione di 15-24 anni su forze di lavoro di 15-24 anni * 100



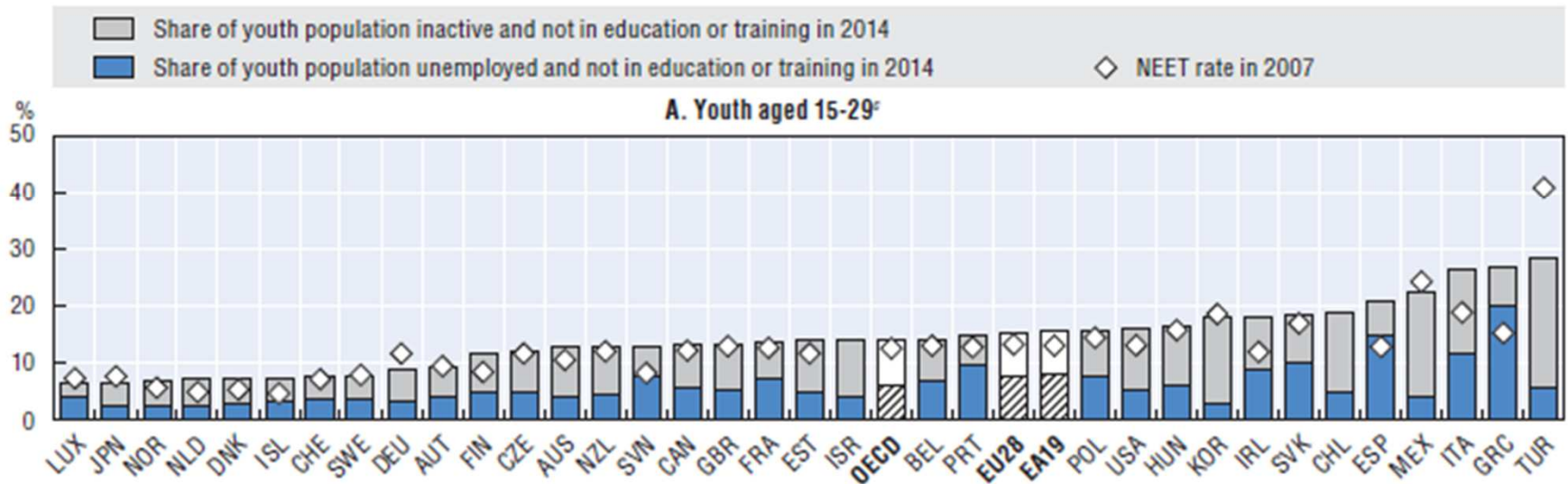
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento

● Trentino ▲ Nord-Est ● Italia ◆ UE-15

Non solo disoccupati....

5

Figure 1.6. NEET rates among youth in OECD countries
 Percentage of the population of the indicated group, 2007^a-14^b

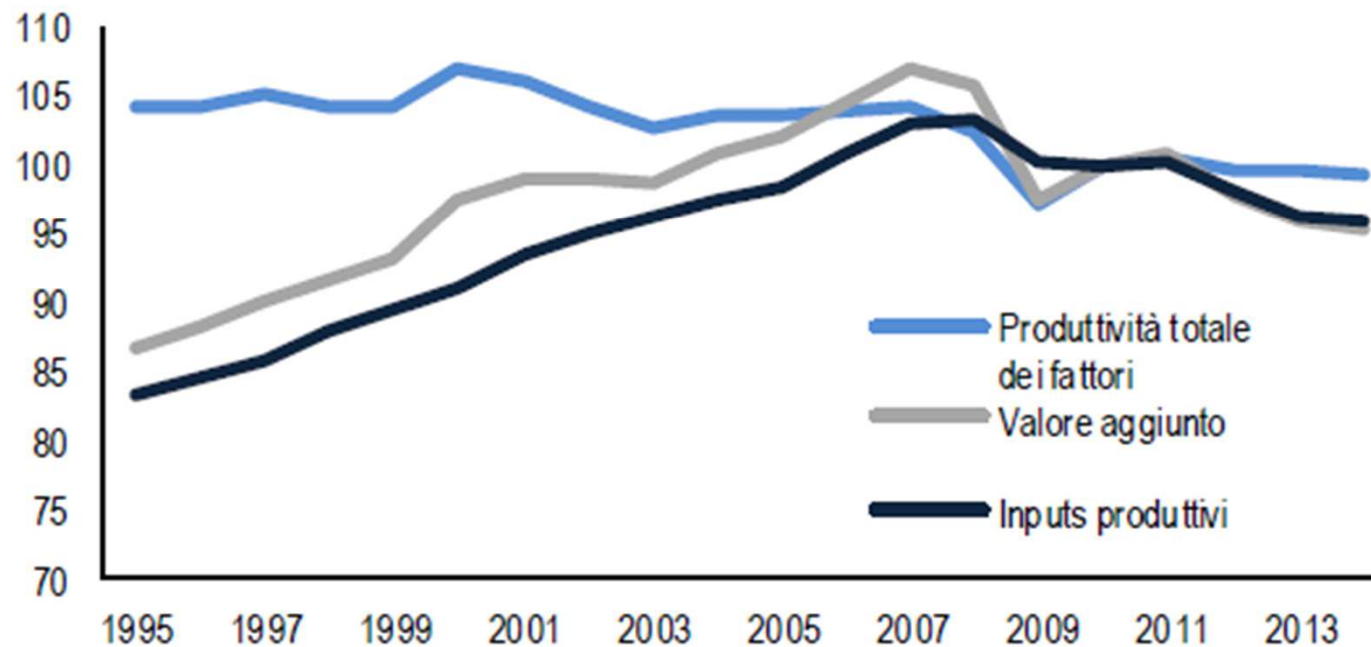


2. Malattie nuove su un organismo vecchio

6

PRODUTTIVITÀ TOTALE DEI FATTORI, VALORE AGGIUNTO
E INPUT PRODUTTIVI. TOTALE ECONOMIA (a).

Anni 1995-2014, indici base 2010 = 100



PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO, INPUT PRODUTTIVI E MISURE DI PRODUTTIVITÀ. TOTALE ECONOMIA
 (a). Anni 1995-2014, tassi di variazione medi annui

	Valore aggiunto	Input produttivi			Misure di produttività		
		Ore lavorate	Input di capitale	Indice composito lavoro e capitale	Produttività del lavoro	Produttività del capitale	Produttività totale dei fattori
1995-2014	0,5	0,2	1,7	0,7	0,3	-1,2	-0,3
2003-2014	-0,3	-0,4	0,7	0,0	0,1	-1,0	-0,3
2003-2009	-0,2	0,1	1,8	0,7	-0,3	-1,9	-0,9
2009-2014	-0,4	-1,0	-0,6	-0,9	0,6	0,1	0,4
2012	-3,3	-2,8	-0,8	-2,2	-0,4	-2,4	-1,0
2013	-1,9	-2,1	-1,3	-1,9	0,3	-0,6	0,0
2014	-0,5	0,2	-1,3	-0,2	-0,7	0,8	-0,2

(a) Le attività di locazione dei beni immobili, di famiglie e convivenze, delle organizzazioni e organismi internazionali e tutte le attività economiche che fanno capo al settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche sono escluse dal campo di osservazione.

Le fasi dello sviluppo economico italiano

8

- Tre momenti dello sviluppo italiano:

- Rincorsa: importazione di tecnologia e uso del basso costo del lavoro (1945-1970)

- Il calabrone: si sviluppa un modello proprio di crescita basato su settori leggeri, il made in Italy, l'organizzazione distrettuale e la piccola impresa a carattere familiare (1970-1995). Dopo la forte affermazione, tale modello è sostenuto da svalutazioni competitive

- La crisi (1995-oggi)

- ✦ Concorrenza dei paesi emergenti

- ✦ Ingresso nell'euro: viene a mancare l'arma che in passato aveva aiutato: la svalutazione competitiva

- ✦ Problemi di adattamento all'accelerazione delle innovazioni tecnologiche

- Per riadattarsi al nuovo contesto, non sono sufficienti adattamenti al margine: sarebbero bensì necessari una molteplicità di cambiamenti che

3. Il problema di «cambiamento di equilibrio»

- Una economia posta sulla frontiera tecnologica, che dunque per crescere ha bisogno di innovare, deve godere di molte condizioni favorevoli che mancavano all'Italia degli anni 1990:

- Un sistema di istruzione avanzato

- Centri di ricerca pubblici in grado di competere con i migliori centri internazionali: in Italia vi è una diffusione di Università di un livello medio, ma poche punte. Inoltre la spesa in R&D pubblica è bassa

- Esistenza di importanti centri di ricerca privati e di una consistente attività di R&D privata; manca (o viene meno) la grande impresa

- Un mercato del lavoro flessibile ed adattabile a tecnologie e produzioni nascenti

- L'Italia al contrario si trova ad affrontare molteplici handicap, dovuti al fatto che il sistema istituzionale si è costruito assieme a una «di inseguimento»

- Ci sono pochi laureati in generale e in particolare nelle discipline scientifiche e tecnologiche

Il problema del cambiamento di equilibrio

10

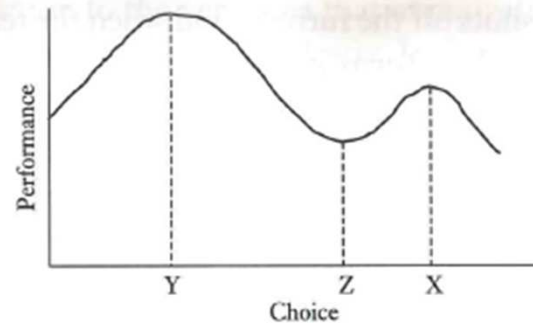


Figure 5. A non-concave performance relationship

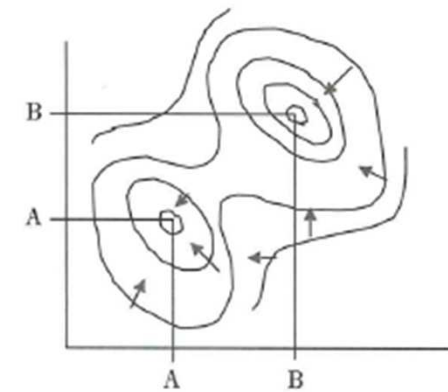


Figure 6. Non-concavity allows multiple, distinct coherent points

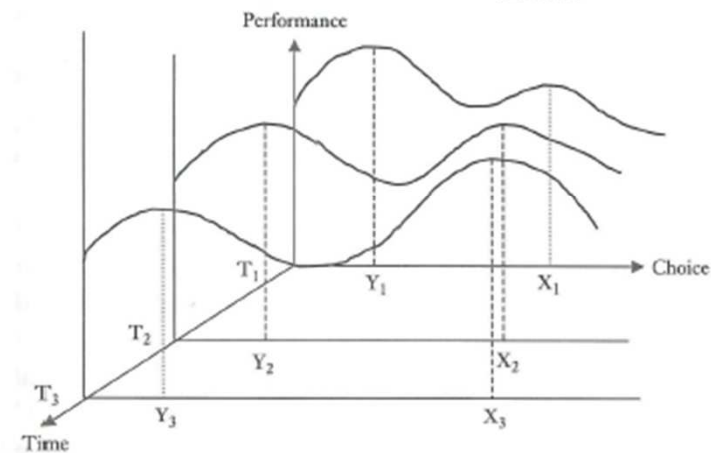


Figure 7. A shifting, non-concave performance relationship results in discontinuous change in the optimum

4. Adattamento «al margine» e crisi economica

11

- Adattamenti importanti e contemporanei al nuovo contesto competitivo sono difficili, ma purtroppo non furono realizzati in tempi di relativa stabilità economica
- Si avviano invece processi di adattamento «al margine», cioè parziali in un contesto di ripetute crisi (2001, 2007, 2011) e di successive stagnazioni, con il cappio al collo delle politiche di bilancio
- Alcune di queste politiche fanno ricadere una parte importante del costo di adattamento sui giovani

Caso 1: il recupero di flessibilità nel mercato del lavoro

12

- In una economia globalizzata e molto dinamica, la flessibilità del lavoro è fondamentale. Questo richiederebbe di attivare, in parallelo, misure di welfare collegate alla vita del lavoratore e non alle posizioni di lavoro
- Tuttavia in Italia (come in molti altri paesi) la flessibilità è ottenuta usando sostanzialmente un unico strumento, cioè i contratti di lavoro temporaneo. Questo avviene prima con il «pacchetto Treu» e successivamente con la «Legge Biagi»

La legislazione sulla protezione del lavoro nei paesi dell'OECD

13

- Gli indicatori OEC della protezione del lavoro sono indicatori sintetici sulla rigidità delle regole per il licenziamento e l'uso di contratti temporanei. Sono compilati confrontando le legislazioni nazionali con riguardo a 21 indicatori, che coprono tre diversi aspetti della legislazione sulla protezione del lavoro:
 - La legislazione sui licenziamenti individuali dei lavoratori regolari
 - La legislazione sulla protezione dell'impiego dei lavoratori temporanei
 - Legislazione sui licenziamenti collettivi

L'andamento della regolamentazione del lavoro in Italia (fino al 2013)

14

EPC=collective dismissal
EPRC=individual dismissal
EPT=temporary employment

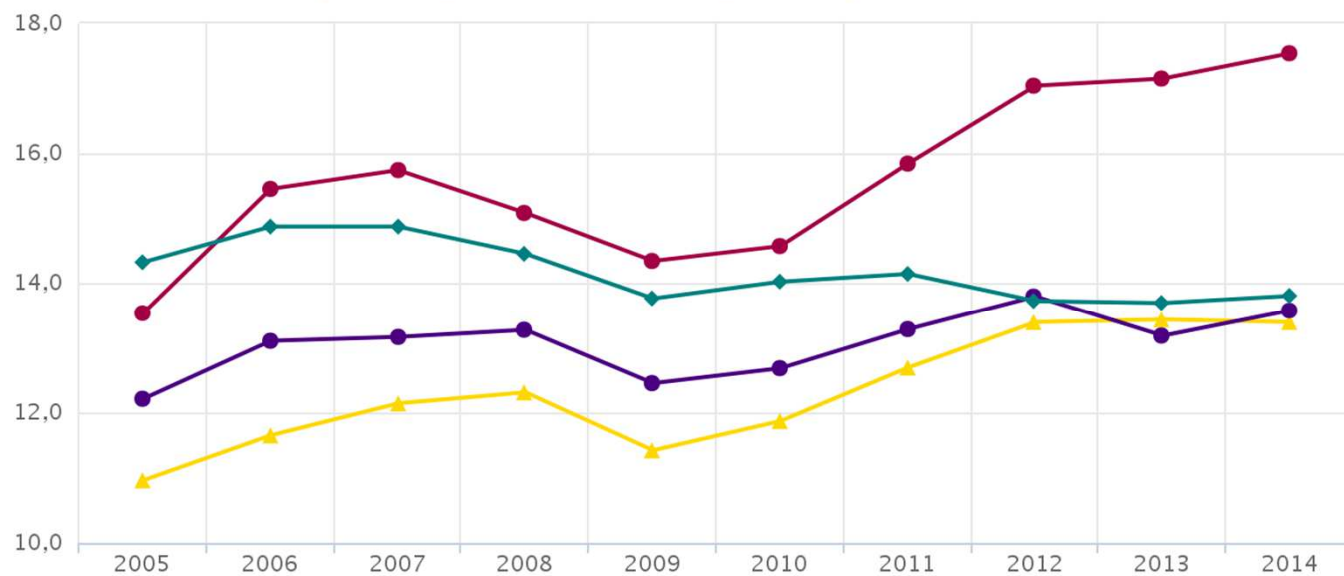
L'impiego temporaneo per gruppi di età, 2011-12 – Quota dei lavoratori con contratto a termine

15

... e in Trentino...

16

Lavoro temporaneo - Totale
Occupati a tempo determinato su occupati alle dipendenze totali * 100

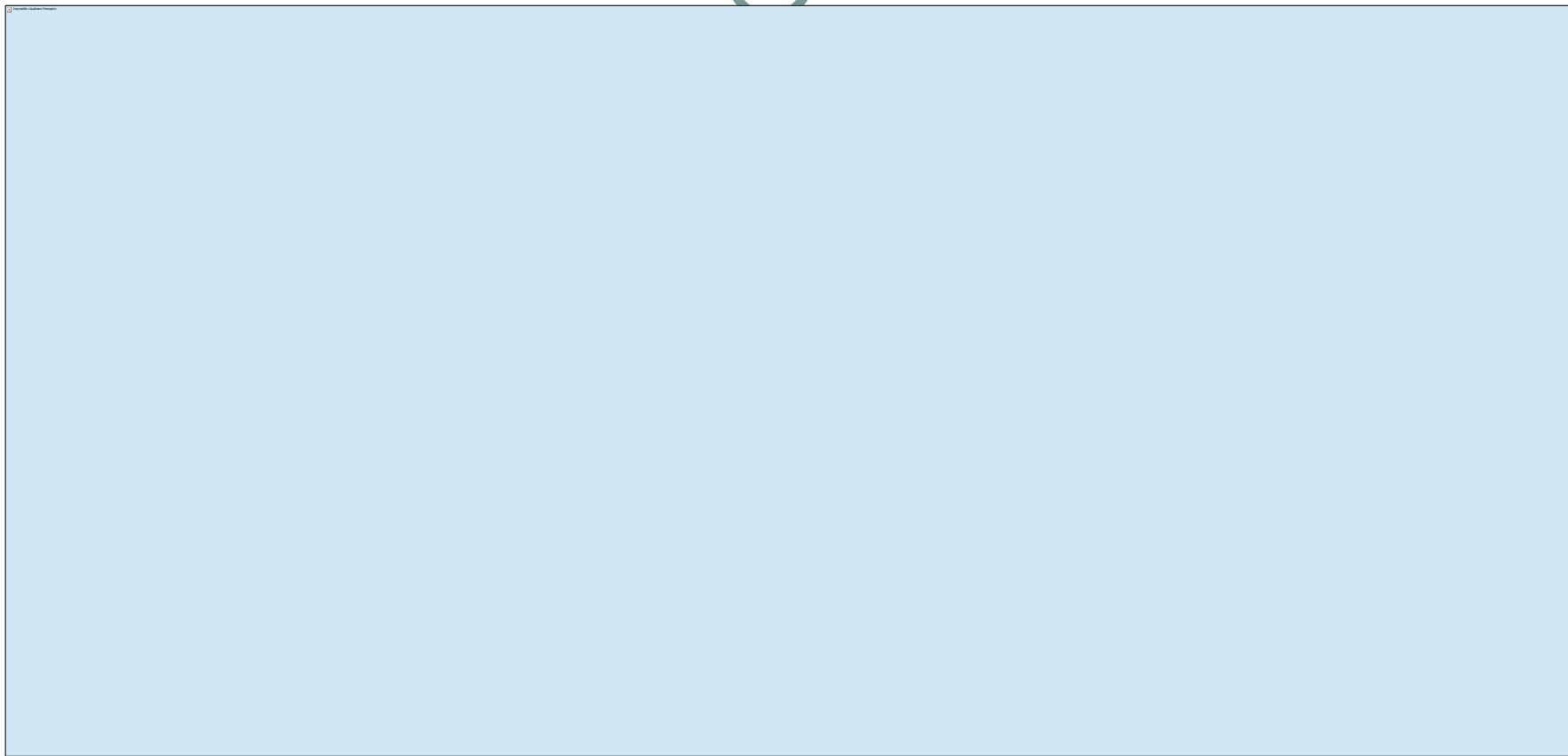


Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento

● Trentino ▲ Nord-Est ● Italia ◆ UE-15

Quota di auto-occupati dipendenti come percentuale di lavoratori dipendenti 2010

17



Fonte: OCSE

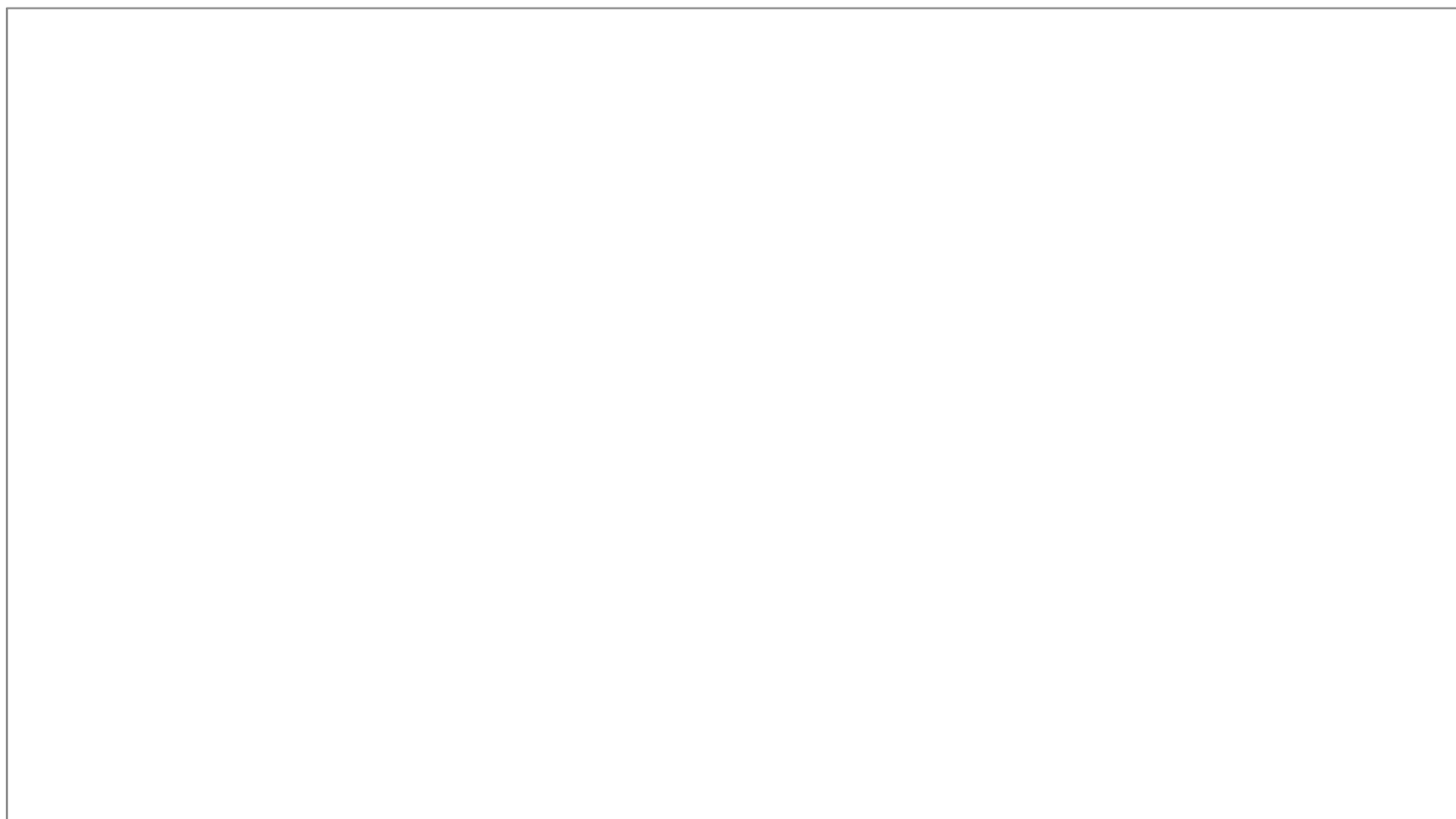
Gli effetti del dualismo nel mercato del lavoro

18

- Il dualismo che si è creato nel mercato del lavoro si è riflesso anche sulla struttura economica
- In un lavoro condotto con R. Gabriele ed E. Tundis, abbiamo dimostrato come le imprese che si allontanano dalla frontiera tecnologica (Laggards) usano: manodopera meno costosa, lavoro temporaneo e part-time e hanno una quota inferiore di lavoratori qualificati (skilled). Per contro, per le imprese più dinamiche (leaders) usano lavoratori più qualificati, offrono salari più elevati e fanno un ricorso minore ad impiego non regolare

Caso 2 – Le riforme del sistema pensionistico: la composizione per età della forza lavoro

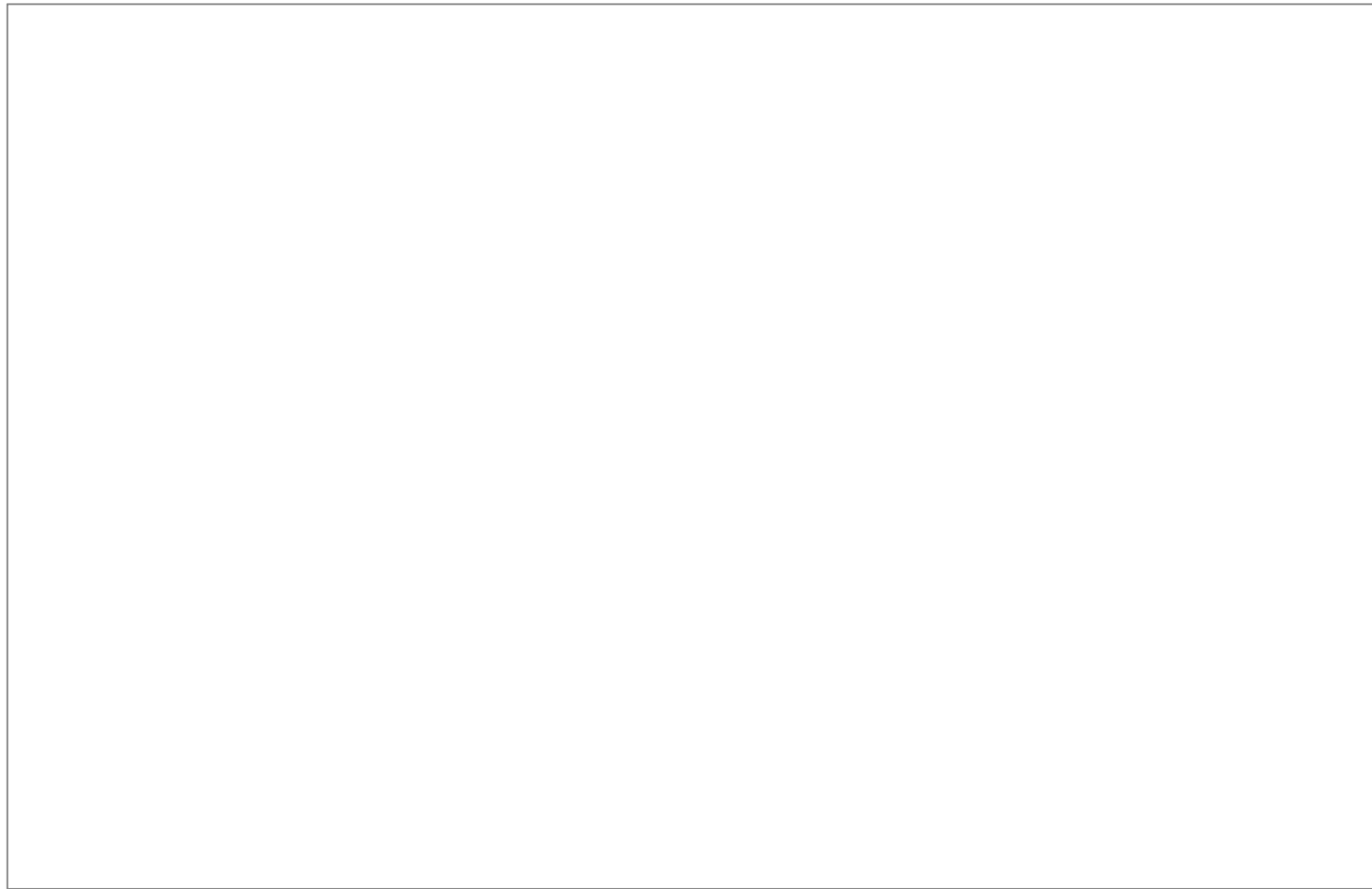
19



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Quota di occupati per età - Trentino

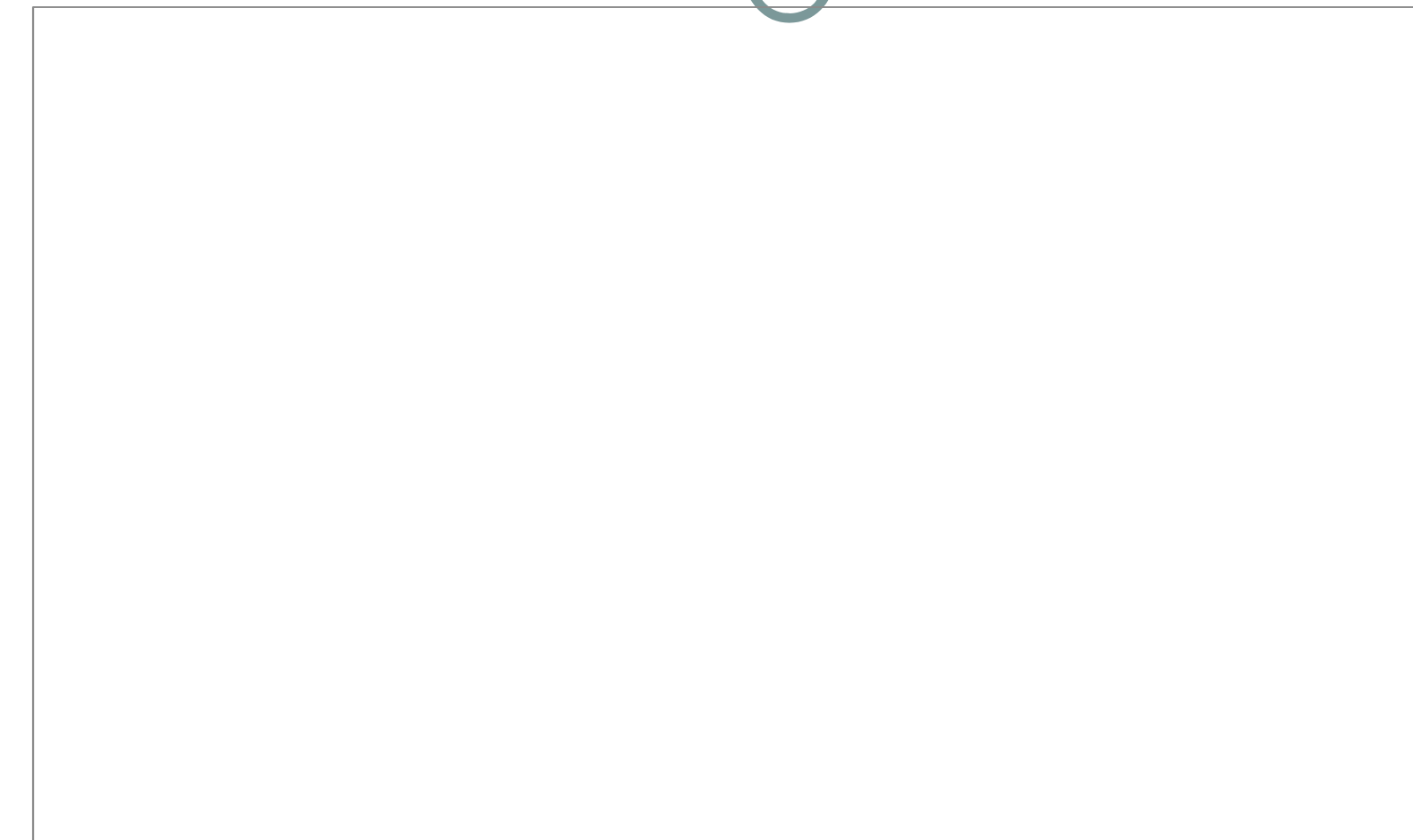
20



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione specifico dei lavoratori con più di 55 anni

21



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Gli effetti dell'invecchiamento del lavoro

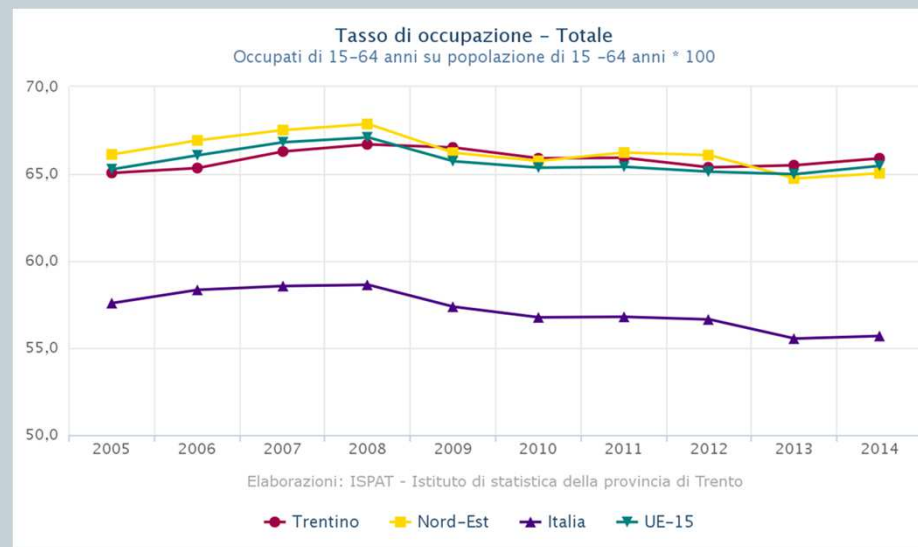
22

- La sostituzione di lavoratori giovani con lavoratori anziani ha diverse conseguenze sulla produttività, perché:
 - I lavoratori anziani sono meno produttivi
 - Viene meno l'autoselezione: la produttività di chi rimane in azienda riflette la produttività media, mentre in precedenza rimanevano sul lavoro quelli più produttivi
 - Si riducono gli incentivi delle imprese a investire in nuove tecnologie, data la maggiore difficoltà a inserire i lavoratori anziani in processi di riaddestramento

La situazione del Trentino

23

- Minori tensioni occupazionali



- Politiche di welfare coerenti con le esigenze di flessibilità (reddito di garanzia)

Rimedi?

24

1. Alcuni rimedi immediati: flessibilità e riduzione del dualismo
2. Rimedi strutturali: favorire e accelerare il ri-orientamento in atto in una parte dell'economia italiana, attraverso un insieme convergente di azioni sul lato delle imprese e della formazione. In quale direzione?

Strategie di crescita

25

